

# Gravi disagi e proteste in tutti i plessi di Elementari e Medie Scuole, allarme-rifiuti

## Conseguenze della vertenza "Multiservizi"

di FRANCO SINISI

Lo sciopero a oltranza dei 160 lavoratori della "Multiservizi", che sono in lotta contro il rischio di scioglimento della società partecipata dal Comune e per la difesa del posto di lavoro, dura ormai dal 26 gennaio e sta determinando precarietà igienico-sanitaria nelle scuole cui sono state cessate tutte le pulizie. E situazioni di sporcizia e di disagio al Tribunale e in diversi edifici pubblici.

"Ci scusiamo per i disagi che stiamo provocando, ma siamo in lotta per la difesa del posto di lavoro": avvisi scritti di questo tipo i lavoratori avevano avuto la sensibilità di affiggere la settimana scorsa presso gli edifici scolastici. Ma la solidarietà non può coprire simili condizioni di rischio, ed urgono soluzioni perché la salute dei bambini va tutelata sopra ogni cosa.

Presso alcuni plessi la situazione dei servizi igienici s'è fatta scabrosa, e i genitori stanno cominciando a pensare di ritirare i propri figli.

Le scuole di competenza comunale e il Tribunale sono le realtà che più vivono il vuoto di questi giorni della società comunale. Ma sono in sofferenza anche altri settori della vita cittadina affidati alla "Multiservizi" quali il verde e le attività di manutenzione e completamente saltate, e la segnaletica cittadina verticale e orizzontale che ha bisogno di costanti interventi manutentivi.

Danni economici ingenti nell'ordine di oltre 200mila euro e solo solo per alcuni giorni di presidio dei suoi impianti nella zona industriale, si dice che accuserebbe l'attività di smaltimento e trasformazione dei rifiuti a Brindisi da parte della stessa Termomeccanica, il socio al 44 per cento della "Multiservizi" le cui intenzioni - quella di non volersi accollare per la sua quota le perdite d'esercizio per il 2002 e per il 2003, e poi di voler passare la mano - sono proprio alla base della battaglia scatenata dai lavoratori.

Gli impianti di Termomeccanica, la piattaforma polifunzionale dei rifiuti industriali e l'impianto di smaltimento nella zona di via Enrico Fermi, continuano ad essere presidiati e tenuti in marcia al minimo da picchetti di manifestanti che si danno i turni.

Paradossalmente, se i blocchi dovessero perdere qualche altro giorno ancora, Termomeccanica si ritroverebbe ad aver perso in pochissimo tempo la stessa somma che non vuol sborsare per il ripiano dei deficit della "Multiservizi". Che così, salvo miracolo, è indirizzata alla messa in liquidazione.

Il miracolo sarebbe che la

"Saba", una multinazionale spagnola dei parcheggi che secondo Termomeccanica ha mostrato interesse a venire a gestire i parcheggi a Brindisi ed a realizzare anche il parcheggio sopraelevato sul sito della ex caserma Ederle in zona Difesa, mostrasse di avere interesse non solo per la "ricca" gestione dei parcheggi ma anche per gli altri rami d'azienda della "Multiservizi". Sta cercando di appararlo il commissario Pezzuto, che ha contatti e incontri in corso con questa "multinazionale".

Da questa vertenza, insomma, problemi e complicazioni a non finire su tutti i fronti. "Gli unici felici, gli automobilisti che non pagano la sosta sulle strisce blu da una settimana.



I dipendenti della "Multiservizi" in strada

## Protagonista stavolta Cargo Italia Stazione ferroviaria, altri "tagli" Nel mirino i manovratori

Allarmi ormai a catena di smobilitazione di servizi nell'ambito della stazione ferroviaria di Brindisi. A distanza di pochi giorni dalla decisione di Trenitalia, resa nota dai sindacati dei ferrovieri, di ridurre da due a uno solo gli sportelli di biglietteria, ora si prospetta anche il rischio di alcune soppressioni di posti di lavoro nel Settore Manovra.

E il provvedimento, stavolta non di Trenitalia ma di Cargo Italia, avrebbe delle motivazioni paradossali: siccome per il Settore Manovra ci sarebbe carenza di personale, anziché attingere unità da altri settori oppure da assunzioni a tempo o interinali, si ridimensiona il tutto eliminando ad esempio - questo pare l'obiettivo - ogni tipo di lavoro notturno sui binari. Insomma, come buttare la vasca dell'acqua sporca insieme al bambino.

Nel caso della biglietteria della stazione di Brindisi ridotta ad un unico sportello la smobilitazione viene scaricata sui sacrifici, le file e le resse che dovrà fare l'utenza, oltre che sull'immagine stessa della città di Brindisi.

Qui invece rilevano direttamente problemi di sicurezza perché non è detto che di notte non transitino per Brindisi, anzi risulta il contrario, vagoni-ci-

sterne che per un incidente qualsiasi potrebbero provocare situazioni di grave pericolo.

Le segreterie provinciali dei sindacati confederali dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uilt-Uil, hanno inviato una nota ai responsabili di Cargo Italia, diffidandoli dall'attuare qualsivoglia iniziativa prima di un confronto. E facendo presente che "in caso contrario, fortemente preoccupate della tenuta della sicurezza dei lavoratori e della città, anche per la pericolosità delle merci movimentate", si vedranno costrette ad attuare tutte le iniziative più opportune "a tutela dell'occupazione, dei più elementari diritti dei lavoratori, e della

cittadinanza tutta che di fatto viene sempre più penalizzata". Intanto sulla vicenda dei "tagli" alla biglietteria della stazione che molto ha impressionato l'opinione pubblica brindisina, la senatrice dei Ds Rosa Stanisci ha rivolto un'interrogazione al ministro dei Trasporti chiedendogli di "intervenire urgentemente su Trenitalia" perché la stazione ferroviaria di Brindisi conservi la capacità di rispondere alle richieste degli utenti brindisini e di tanti altri passeggeri di diversa nazionalità durante tutto l'anno, oltre che delle grosse schiere di turisti l'estate.

F.S.

## I sindacati dei trasporti diffidano e annunciano battaglia

## Appello al commissario Niente contributi: società sportive a rischio di chiusura

Comune ingrato e imprevedente: lamentano la rovina, per non vedersi più riconoscere quel minimo di contributo pubblico annuo che pure sembrava consolidato, 300-400, non più di 500 euro l'anno, le piccole società sportive di Brindisi. Quelle che tengono i ragazzi impegnati a fare sport distogliendoli dai pericoli della strada e dell'emarginazione dei quartieri, e che contestualmente preparano la linfa vitale per tutte le società maggio-

ri. La battaglia, a suon di incontri, inviti e persuasioni ai funzionari responsabili di Palazzo di città va avanti da tempo. Ma purtroppo a vuoto. Il Comune di Brindisi si ostina a voler tenere chiusi i rubinetti dei contributi, un fondo che pure esiste di 50mila euro sul bilancio 2003 strappato a suo tempo dopo mille insistenze all'Amministrazione Antonino.

V'è di più. Oltre a lamentare il danno di questi contributi "misteriosamente bloccati", le società sportive temono anche la beffa. Che cioè rimarranno a secco anche rispetto ai contributi 2004, in quanto il commissario prefettizio sta predisponendo un bilancio di previsione che in linea di massima si basa sulle spese consolidate dell'esercizio 2003. E siccome qui i soldi risultano non spesi, il fondo contributi sportivi sparirebbe completamente nel 2004.

Una logica perversa che le società sportive cittadine, soprattutto le piccole che non hanno i fondi nemmeno per portare i ragazzi al campo o in palestra, ora denunciano con forza.

Perché il Comune di Brindisi si comporta così? E' intervenuto sulla questione anche il difensore civico Vincenzo Guadalupi, una soluzione sembrava vicina, ed invece si è sempre al punto di partenza. "Niente contributi perché non è stato fatto l'apposito registro delle società ed associazioni sportive dilettantistiche che secondo il dettato della legge 289/02 andava istituito presso il Coni".

Ma la storia di questo registro è un bel mistero perché, anche a detta del presidente provinciale del Coni Nicola Cainazzo, altrove in Puglia nessuno l'ha fatto ed i contributi 2003 sono stati ugualmente erogati, mentre l'unica eccezione la fa il Comune di Brindisi. Il sospetto? Sempre lo stesso: che dopo gli scempi e gli sprechi le casse comunali sono a secco, e che a pagare è chiamato sempre chi non ne ha colpa.

S'è fatto carico di portare la protesta delle società sportive con una nota ed un nutrito dossier su tutta la materia inviati al commissario prefettizio Pezzuto, il presidente dell'Associazione Cronometristi di Brindisi, il dr. Vincenzo Ammaturo.

"La legge 289/02", scrive innanzitutto Ammaturo, "può essere applicabile solo dopo l'emanazione dei regolamenti attuativi della stessa, che non è avvenuta. Il Coni stesso, con una nota del maggio scorso a firma dello stesso presidente nazionale Raffaele Pagnozzi, ha chiesto ai propri comitati territoriali di emanare una circolare interpretativa affinché gli enti locali, nelle more dell'istituzione di tale registro, possano erogare contributi secondo le modalità seguite prima della nuova legge. Il Coni provinciale l'ha fatto, ma al Comune di Brindisi non ha fatto, ma al Comune hanno solo tergiversato. Ora la situazione s'è fatta pesante. Speriamo nel commissario".

F.S.

## INTERVENTO

# «Il piano di Mennitti condanna la città»

di MICHELE DI SCHIENA

Va dato atto all'on.le Mennitti, candidato Sindaco dello schieramento di destra, di una sostanziale sincerità politica che suona però come una condanna a morte per il futuro di questa città e di questo territorio. Nell'intervista introduttiva della sua campagna elettorale egli infatti ha detto che l'installazione del rigassificatore è oramai un fatto compiuto ed ha espresso solo una fievole quanto evanescente contrarietà al potenziamento della centrale di Brindisi Nord aprendo così una comoda strada a scelte che faranno crescere pericoli e malattie e condanneranno alla stagnazione e al regresso l'economia locale sempre più insidiata dalla perdurante disoccupazione, dai ricorrenti licenziamenti e dalla crescente precarietà del lavoro. Sul problema del rigassificatore l'on.le Mennitti, pressato da incalzanti dissensi, è stato poi costretto ad ammettere che la localizzazione dell'impianto nel porto è una scelta "sbagliata" dicendosi in pratica favorevole, senza alcuna motivazione contro ogni buon senso, alla installazione dell'impianto medesimo a qualche chilometro di distanza dal porto, sempre sul nostro litorale marino. Ha cercato poi di defilarsi l'on.le Mennitti quando, vestendo i panni di una studiata modestia, ha fatto riferimento alla limitatezza dei suoi poteri, oggi come candidato e domani come eventuale Sindaco. Ma non è forse egli uno dei più ascoltati consiglieri di quel Berlusconi il quale ha assicurato a Tony Blair che la British Gas potrà fare a Brindisi ciò che vuole? E perché mai egli minimizza tanto i poteri che il Sindaco ancora conserva sul territorio comunale ed omette di considerare che comunque lo stesso Sindaco, avendo la rappresentanza complessiva degli interessi della città, può sempre guidare una forte mobilitazione popolare per bloccare progetti "sbagliati" che arrecano grave danno alla comunità cittadina? Il fatto è che siamo di fronte ad uno schieramento, quello appunto della destra locale, che costituisce uno strumento operativo della politica industrialista del governo Berlusconi, una politica delle grandi opere e dei grandi insediamenti che devasta l'ambiente e blocca il vero sviluppo. Una politica economica vecchia e fallimentare che punta sul "grande" e soffoca il "piccolo", che favorisce le forti concentrazioni industriali e danneggia l'imprenditoria delle vocazioni locali e delle iniziative di base, che privilegia le ragioni del grande profitto sugli interessi generali e su quelli dei ceti meno tutelati. Ora, questa politica si può e si deve battere per assicurare alla città un futuro migliore. Ecco perché le istanze democratiche più avvertite dell'area progressista hanno detto per tempo che si deve "cambiare rotta", che bisogna farlo lungo le due direttrici fondamentali: quella di un serio impegno per il rilancio della partecipazione dei cittadini alle scelte politiche e quella del cambiamento del modello di sviluppo mediante la promozione di un polo produttivo costituito da piccole e medie imprese e da sindacati a struttura cooperativistica capaci di esprimere esigenze ed attitudini di autorganizzazione e di autogestione. Come metodo, dunque, la città dei pochi che diventa la città di tutti e come progetto un polo produttivo dai connotati sociali in grado di affiancare, non in modo marginale, il polo chimico e quello energetico e di porsi come una realtà emergente e tendenzialmente prevalente ri-

spetto ai due citati settori. A Brindisi si gioca quindi una partita decisiva per le sorti della città ed anche - giova sottolinearlo - di grande rilievo nazionale per il valore simbolico che può avere da noi il responso popolare in un confronto dove la sinistra ed il centrosinistra sono chiamati ad opporsi ad un odioso diktat berlusconiano che si incarna nella candidatura di uno dei più fedeli ed autorevoli collaboratori del premier. Ed allora, di fronte ad una così grande responsabilità come potrebbero trovare giustificazione i personalismi, le divisioni, i ritiri aventiniani, le rivalse, i corporativismi e gli orgogli di partito o di gruppo? E non sarebbero espressione di vocazioni autodistruttive, di un vero e proprio "cupio dissolvi", i rinnovamenti di facciata, i camaleontismi, le regie dietro le quinte e le "desistenze" tattiche senza autentici "ravvedimenti operosi"? Occorre perciò mettere al bando i rigurgiti di vecchi metodi e di vecchie prassi che sono in aperto contrasto con lo spirito del "cambiare rotta" e che condannerebbero lo schieramento progressista ad un'amara e forse irreparabile sconfitta. Sento perciò il dovere, col cuore di chi non ha altra ambizione se non quella di rendere un modesto servizio al cammino che abbiamo insieme intrapreso, di pregare i gruppi dirigenti dell'Ulivo di dare risposte rassicuranti alla domanda di un più deciso e coraggioso rinnovamento, che verrebbe maggiormente accreditato dalla scelta di aderire in massa alla mobilitazione popolare che stanno promuovendo le associazioni ambientaliste contro le rovinose scelte industrialiste di ieri e di oggi. E mi sia consentito anche pregare gli amici di Rifondazione Comunista e delle altre formazioni che hanno dato impulso al progetto rinnovatore di superare il disagio provocato da qualche comprensibile delusione per riprendere il cammino assembleare e non disperdere i frutti preziosi della loro generosa e provvida iniziativa che ha avuto nelle due assemblee dell'"Universal" i suoi momenti più significativi di partecipazione democratica e di progettazione politica. Ed infine uno spunto di riflessione mi permetto anche di offrire al notaio Errico e agli altri amici di orientamento progressista che hanno dato il loro contributo alla raccolta qualche tempo addietro delle diecimila firme per chiedere un referendum consultivo sugli impianti inquinanti di questa città. Quel referendum ci fu negato ma, tenuto conto dell'evoluzione che le cose hanno avuto e della politica di questo governo sul futuro di Brindisi, si presenta oggi una grande occasione: quella di vivere all'interno dello schieramento progressista l'appuntamento elettorale della prossima primavera anche come la riproposizione di quel referendum che ci fu scippato, come una grande consultazione popolare sul futuro della città e del suo territorio. Bisogna allora ritrovare l'unità intorno all'idea-forza del "cambiare rotta". Abbiamo tutti il dovere di provarci e per farlo dovremmo ritrovarci al più presto in quel comitato nominato a conclusione dell'assemblea del 23 gennaio. Mi si perdoni infine un'annotazione di carattere personale: se le cose andranno nel verso auspicato, sentirò il dovere di candidarmi, sempre che gli amici lo ritengano utile, a dare il contributo di cui sono capace al lavoro di conduzione e di svolgimento della campagna elettorale mentre escludo categoricamente ogni mio interesse, per i motivi già pubblicamente indicati, a qualsiasi candidatura in senso proprio.

Abilitati all'esercizio della mediazione finanziaria con regolare licenza Cat. 13/B - 2000/P.A.S. UIC n° 2462

### PRESTITI IN POCHE ORE

CON TRATTENUTA IN BUSTA PAGA

Esempio riferito a dipendenti pubblici con 15 anni di servizio e 35 di età

Rata mensile	netto erogato	
	60 mesi	84 mesi
€ 120,00	5.300,00	6.800,00
€ 185,00	9.400,00	11.619,00
€ 235,00	8.700,00	13.516,00

Nessuna spesa d'agenzia, firma singola, a tutti i dipendenti statali, pubblici e di aziende private anche a protestati e/o pignorati o con poca anzianità di servizio oppure a chi ha in corso prestiti o cessioni non estinguibili, con durate da 24 a 120 mesi, sia per cessioni che per deleghe, fino a doppia trattenuta in busta 120+120 mesi con erogazione fino a € 55.000,00

### MUTUI CASA al 100% - approvazioni in 2 ore

ALCUNI ESEMPLI	RATA 10 anni tasso fisso 5,3%	RATA 15 anni tasso fisso 5,7%	RATA 20 anni tasso fisso 5,9%	RATA 25 anni tasso misto 3,4%
50.000,00	535,00	410,00	355,00	254,00
60.000,00	642,00	492,00	426,00	305,00
70.000,00	749,00	574,00	497,00	356,00
80.000,00	856,00	656,00	568,00	407,00
90.000,00	967,00	738,00	639,00	458,00
100.000,00	1.075,00	827,00	710,00	498,00
120.000,00	1.284,00	984,00	852,00	597,00

a tutti i lavoratori e pensionati per Acquisti, Costruzioni, Ristrutturazioni, Liquidità (anche in presenza di altri mutui), Sostituzioni vecchi e sconvenienti mutui. Migliori tassi di interesse; finanziamo fino al 100% e cioè l'intera somma richiesta comprese tutte le spese da affrontare (tasse, imposte, spese notarili, ecc.). Comodità rimborso rate con durate a scelta da 3 a 30 anni. Tassi fissi, variabili protetti e misti, dal 3,35%

SEDE LEGALE: via Mecenate, 27 - 72100 BRINDISI ☎ 0831 527638 - www.agenziauno.net